

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

**AVVISO**

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:

Presso al nostro ufficio L. 7.—  
Consegnato a domicilio > 8.50  
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

**DISORDINI A GENOVA**

Diciamola schietta: non sapremmo meglio caratterizzare l'epoca presente in quanto riguarda i partiti politici dell'Italia, che chiamandola quella dalle faccie toste, la cui sfrontatezza non trovava eguagliata che dalla dappocaggine del pecorume dei credenzoni. Fermiamoci soltanto a guardare taluni di coloro che si vantano apostoli di libertà, e teneri dell'onore della patria, e poi l'una calpestando tutti i giorni per servire alle proprie passioni, e getterebbero il fango sull'altra se la sua buona stella e il sentimento della grande maggioranza non fossero là per proteggerla. Eppure trovano credito, e vi ha chi giura in loro nome, chi li crede soli onesti, soli generosi, soli patriotti. Per questo, in grazia dei credenzoni, è possibile da noi aver servito fino all'ultimo momento lo straniero coll'opera e colla penna, e poi farla dal liberaloni, da repubblicani, scalzare le istituzioni del paese ed essere creduti: per questo è possibile aver roscato sui bilanci dell'erario, aver manomesso il pubblico denaro, e insultare poi all'altrui onestà, proclamarli incorruttibili, ed essere creduti; per questo è possibile l'aver servito come strumenti di tirannia, poi accusare gli altri come violatori di libertà, insultarla sulle pubbliche piazze, dappertutto, ed essere creduti; per questo è possibile l'aver sempre fuggito il pericolo, poi disprezzare il valore degli altri, ed essere creduti. Tutto in grazia dei credenzoni.

Non sappiamo con certezza in qual categoria debbano annoverarsi coloro che nei giorni scorsi tentarono a Genova d'impedire l'azione della legge, e violentare la coscienza dei giurati; ma giocheremo cento contro uno che fra i caporioni ve n'ha di quelli che sono riusciti ad usurparsi presso una classe del popolo la fama bugiarda di patrocinatori de' suoi diritti e delle sue libertà. Sappiamo che forza rimase alla

legge, e che i giurati pronunziarono coscienziosamente e coraggiosamente il verdetto di colpeabilità contro gli autori di precedenti disordini; ma i caporioni cadranno per questo nella rete? Oibò! Ricordiamoci di ciò che scrisse il d'Azeglio della razza consimile all'epoca del 1848? Chi resta paga, e i capi se ne vanno sempre a Londra a Parigi, o Dio sa dove colle tasche piene. Ma quanti leggono le pagine dei nostri migliori, e quanti imparano?

Il Presidente del Consiglio disse ieri al Senato che i disordini saranno repressi; ma dev'essere proprio condannato un governo a starsene sempre col pollice sulla cresta del cane contro i turbolenti? E' proprio sempre necessario che le città sieno sconvolte da pochi scellerati, e che il sangue coli per le loro contrade? Non vogliamo prestare ad un ministro l'infallibilità che neghiamo al papa, ma non sorge proprio mai la possibilità di prevenirlo? Non è proprio il caso di accorgersi delle tante combriccole che si fanno qua e là dagli adepti, e in qualche città particolarmente? Ma.....

Ecco in qual modo i giornali di Genova descrivono quei disordini.

Il *Corriere Mercantile* del 3 dice: Ieri, 2, verso le 5 pom., dopo che gli accusati politici (implicati nel processo per formazione di bande armate) erano stati tradotti alle carceri di S. Andrea, avvenne un fatto dolorosissimo, che ha destato un senso di unanime riprovazione di quanti hanno a cuore la tranquillità e l'ordine della città nostra.

Una pattuglia di tre carabinieri, mentre transitava sul piano di S. Andrea, venne assalita a sassate, per cui uno ne rimase gravemente ferito ad un occhio. Essendosi in seguito a ciò, proceduto dagli stessi a qualche arresto, i compagni degli arrestati opposero una viva resistenza, per cui fu d'uopo del concorso di altre guardie e carabinieri onde sedare il tumulto.

Un povero popolano, che era stato additato alla folla siccome una spia, poco mancò non vi perdesse la vita, tanto fu il furore con cui venne assalito. Spinto a tempo entro la bottega d'un pizzicagnolo, poté in tal modo scampare all'imminente pericolo.

Not non abbiamo parole bastanti per stigmatizzare questi fatti, che non hanno bisogno di commenti, e che dimostrano chiaramente l'insensatezza di chi li promuove.

Speriamo che l'autorità provvederà in modo che non abbiano più a rinnovarsi.

Ci viene riferito che ad uno degli arrestati furono rinvenuti nelle sacocce una pietra ed un grimaldello. Questa scoperta ci sembra basti a caratterizzare cotali individui.

E la *Gazzetta di Genova* in data del 4:

I disordini accaduti avanti ieri al dopo pranzo nelle vicinanze delle Carceri di Sant'Andrea furono il preludio di fatti più gravi e dolorosi che ebbero luogo nel pomeriggio d'ieri. Come è noto il pretesto a questi disordini è il processo politico che si dibatteva da più giorni in questa Corte di Assisie e che fu chiuso

ieri colla condanna degli imputati a parecchi mesi di carcere. Già nella sala stessa della Corte si andava manifestando una tal quale agitazione che si traduceva in vociferazioni che assumevano il carattere di soddisfazione quando la risposta del verdetto era favorevole agli imputati e di alta riprovazione quando suonava loro contrario. E a tale eranno giunte queste manifestazioni che il presidente fu costretto ad ordinare lo sgombrò dell'aula.

Intanto verso le ore 5 furono erette con portoni, porte e finestre, barricate sotto gli Archi dell'Acquasola, nella Crosa del Diavolo, in Ponticello, e nella via di Santa Catterina. Le autorità che invigilavano e a cui non erano ignoti i tristi disegni del perturbatori dell'ordine pubblico, furono pronte a mandare sui luoghi competente nerbo di truppe le quali si impadronirono facilmente delle medesime, sgombrandone sollecitamente i luoghi così intercettati. In questo loro compito ebbero a provare molta resistenza per parte di una folla compatta composta degli elementi i più sovversivi, cui diessi abbiano dato non lieve contingente Sampierdarena e Cornigliano.

La truppa provocata con insulti e con sassi osò la maggiore longanimità. Un drappello di fanteria, avviato al consolato francese, si abbattè nella barricata, posta a capo della Crosa del Diavolo, ove venne assalito da una grandine di sassi, che ferì e fece cadere un sergente; allora parte del drappello fu costretto a far uso delle armi, e si ebbero a deplorare due feriti, uno dei quali ora è morto. Nello stesso modo un ufficiale di piazza dovette trarre fuori la sua spada e ferire un individuo fra i molti che gli furono addosso per malmenarlo, insultarlo, togliendogli il berretto, che posere sul capo alla statua del Balilla, e menandogli un colpo di pugnale che poté fortunatamente scansare. Furono gravemente contusi un bersagliere e il comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

I condannati furono verso le ore sette tradotti sotto buona scorta non nelle carceri di S. Andrea, ma in quelle della Torre. I perturbatori, i cui sforzi per erigere barricate nei punti che dovevano essere percorsi dai prigionieri, erano andati falliti, si apprestarono a fare gli ultimi tentativi in Piazza Nuova davanti al palazzo Ducale, ove dovevano in fatti scendere i prigionieri; riunitisi in numero nel suddetto luogo ruppero in tali scene di clamori e di tumulti che ad un tratto si chiusero tutte le botteghe e i negozi. La truppa, i carabinieri, le guardie di P. S. che presidiavano il palazzo Ducale, fatte le intimazioni volute dalla legge, mossero risoluti contro l'assemblamento che fu in poco tempo disciolto.

La nostra città usa ai tranquilli lavori dell'industria è afflitta ed indignata da queste scene di disordine che finiscono per fare fuorviare in un certo numero il più elementare buon senso il quale insegna che nulla vi ha di più sacro della giustizia e dell'ordine: non si capisce abbastanza che la forza pubblica destinata a tutelare l'ordine non possa non adoperarsi energicamente quando chiamata ad agire è insultata e provocata. I curiosi che sono sempre il maggior numero rischiano di essere coinvolti coi sovvertitori.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 4 agosto.

L'impressione prodotta dal discorso del senatore Cialdini è stata profonda, e tutt'altro che favorevole al senatore. Per quanto gli avversari del Ministero potessero andar d'accordo in alcune cose con lui, la forma, e in gran parte anche la sostanza del suo discorso, fu così poco conveniente, ed anche così poco giusta, che quell'attacco fini per giovare anziché nuocere al Ministero. Gli attacchi personali e violenti si disapprovano sempre, ma molto più in bocca a persone che aspirano a serietà, e possono da un giorno all'altro salire al governo della nazione in nome dei principii d'ordine. In Senato poi quegli attacchi parvero più che mai inaspettati e suonati. Non si può tuttavia dissimulare che anche la risposta del ministro Sella fu trovata troppo vivace. E il senatore Cialdini mostrò oggi di risentirsene protestando che egli non aveva attaccato l'onestà pubblica e privata dei ministri.

Venuto poi in discussione l'ordine del giorno Scialoja, che il Ministero si affrettò a dichiarare un voto di fiducia, presero la parola per fare riserve il senatore Cambrai Digny ed altri; ma il Senato approvò l'ordine del giorno tal quale. Fu notevole in questa seduta l'insistenza di parecchi senatori per eccitare il Ministero a fare armamenti, e la franchezza con cui il Ministero rispose che prima di farli avrebbe chiesta l'approvazione del Parlamento. Così almeno sappiamo di non essere esposti a sorprese.

Dei disordini piuttosto gravi avvenuti a Genova non si hanno notizie particolareggiate. Lettere giunte stasera dicono che si trattava di un tentativo del partito radicale per strappare di mano ai carabinieri gli imputati per gli ultimi disordini, Stallo e compagni, che venivano condotti alla Corte di Assisie per il giudizio. Dopo questa dimostrazione, che non riuscì all'intento, i tumultuanti si addensarono intorno al locale della Corte sperando di avere intimidito i giurati e di avere così assicurata la assoluzione degli imputati, ai quali preparavano una clamorosa ovazione. Ma il giuri invece pronunziò la colpeabilità, e il tribunale emise la condanna. Allora riprese il disordine, e ne rimase ferita qualche guardia e qualche cittadino; vi fu anche un morto. Si tentò di erigere barricate in quattro punti, ma la cosa non ebbe seguito.

**L'ESERCITO ATTIVO**

Ora che tutti parlano di mobilitazione di truppe e di campi e di corpi di armata, crediamo utile dare ai nostri lettori il quadro della formazione delle dieci divisioni attive del nostro esercito:

**1ª Divisione (Firenze).**  
Comandante generale. — Cadorna, luogotenente generale.

- Capo di stato maggiore.** — Primerano, luogotenente colonnello.
- Brigata Forlì — 43 e 44 fanteria — Driquet, colonnello brigadiere.
- Brigata Reggio — 45 e 46 fanteria — Lanzavecchia di Buri, maggiore generale.
- 21 e 29 battaglione bersaglieri.
- 2ª Divisione (Bologna)**
- Comandante generale. — Cosenz, luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Mantellini, maggiore.
- Brigata Livorno — 33 e 34 fanteria — Eberhardt, maggiore generale.
- Brigata Ravenna — 37 e 38 fanteria — Tarditi, maggiore generale.
- 6 e 10 battaglione bersaglieri.
- 3ª Divisione (Perugia).**
- Comandante generale. — Gozzani di Treviso, luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Sanvitale, maggiore.
- Brigata Cuneo — 7 e 8 fanteria — Deformati, maggiore generale.
- Brigata Sicilia — 61 e 62 fanteria... 34 e 35 battaglione bersaglieri.
- 4ª Divisione (Livorno).**
- Comandante generale. — . . . . .
- Capo di stato maggiore. — Asinari di San Marzano, colonnello.
- Brigata Cremona — 21 e 22 fanteria — Scalia, maggior generale.
- Brigata Abruzzi — 57 e 58 fanteria — Bessone, maggiore generale.
- 16 e 36 battaglione bersaglieri.
- 5ª Divisione (Parma).**
- Comandante generale. — Ferrero, maggiore generale.
- Capo di stato maggiore. — Pozzolini, luogotenente colonnello.
- Brigata granatieri di Lombardia 3 e 4 granatieri — Cavalchini, maggiore generale.
- Brigata Aosta — 5 e 6 fanteria — Lombardini, maggiore generale.
- 12 e 20 battaglione bersaglieri.
- 6ª Divisione (Milano).**
- Comandante generale. — Ricocotti Maguano, luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Chiron, luogotenente colonnello.
- Brigata Acqui — 17 e 18 fanteria — Lauge, maggiore generale.
- Brigata Parma 49 e 50 fanteria — Dozza, colonnello.
- 7ª Divisione (Verona).**
- Comandante generale. — Longoni, luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Carbonazzi, luogotenente colonnello.
- Brigata Como — 23 e 24 fanteria — Briciana, maggiore generale.
- Brigata Modena — 41 e 42 fanteria — Carchidio, maggiore generale.
- 15 e 24 battaglione bersaglieri.
- 8ª Divisione (Padova).**
- Comandante generale. — Thaon di Revel luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Sini maggiore.
- Brigata Pistoia — 35 e 36 fanteria — Bottacco, maggior generale.
- Brigata Marche — 55 e 56 fanteria — Gabet, maggior generale.
- 31 e 33 battaglione bersaglieri.
- 9ª Divisione (Napoli).**
- Comandante generale. — Angioletti, luogotenente generale.
- Capo di stato maggiore. — Mayo, luogotenente colonnello.





Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistano una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbe prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

ZB. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

6-47

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

29.ª Settimana

Table with columns for GENERE, Qualità, Prezzo del genere, Peso (per moggio padovano), PREZZO per 100 and 1000, and Equivalente in genere della tassa di macinazione. Rows include Frumento, Grano turco, Segala, and Sorgo rosso.

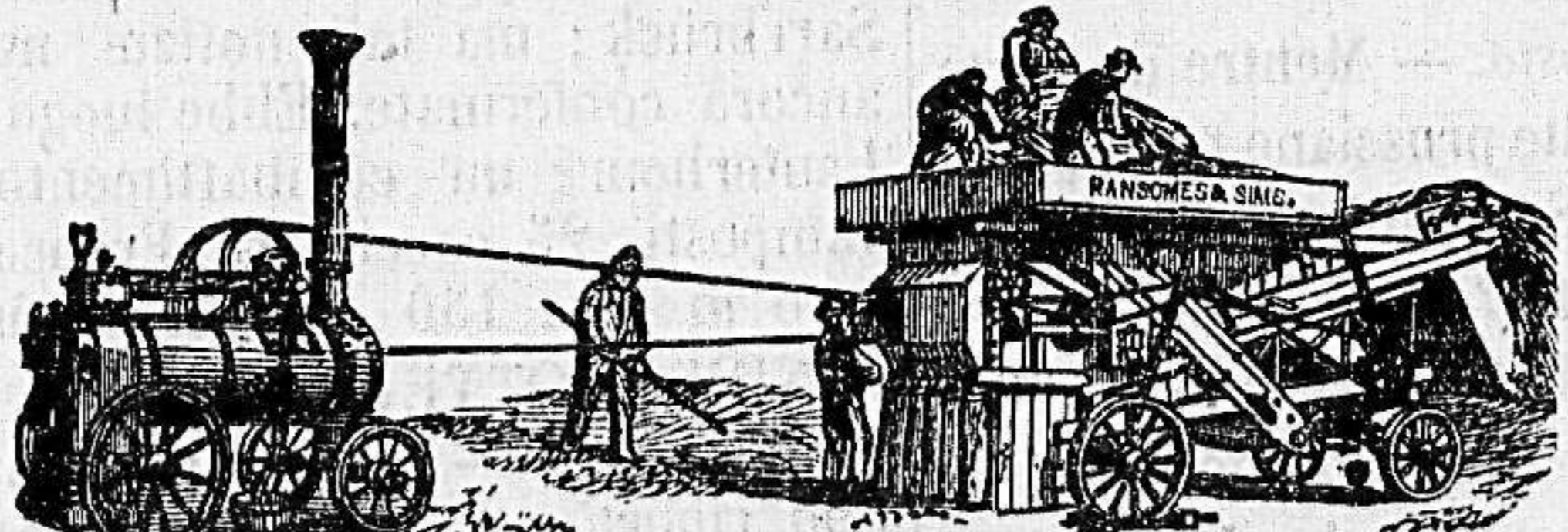
AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

IL SINDACO A. Mucghini

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESII Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto pel 1870 fornire isuo depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

Specialità Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano Via Meravigli, 21 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siropo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative.
2. PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione.

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gethen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano, Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . L. 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . L. 2 30

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di GRIMAUDI e C. FARMACISTI A PARIGI Sono mig liaia di guarigioni ottenute con questo medicamento. In tutte le parti del mondo, coll'Iniezione al matico. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. E solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.

N. 370 Ref. VI. Provincia di Padova Distretto di Este MUNICIPIO DI PONSÒ

Avviso di Concorso

In seguito alle deliberazioni prese da questo Consiglio nella seduta del 21 aprile p. p. dichiarasi aperto il concorso al posto di Masstra elementare, del Comune di Ponsò da oggi a tutto il 15 del p. v. settembre.

L'anno stipendio è fissato in lire 450 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante presenterà, entro il termine suddichato a questo municipio la propria istanza in bollo competente, corredata dei documenti atti a comprovare:

- a) l'età normale.
b) l'abilitazione all'ufficio di maestra, o patente d' idoneità.
c) la morale condotta secondo l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859.
d) la fisica sanità proporzionata all'ufficio medesimo.
e) e tutti gli altri documenti che meglio possano servire ad appoggiare l'aspirazione.

L'eletta sarà obbligata ad uniformarsi ai Regolamenti Scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'Autorità Superiore o dal Consiglio comunale, ed avrà inoltre la nominata l'obbligo del domicilio e residenza in Comune.

La nomina è di competenza di questo Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale. Ponsò, li 8 luglio 1870.

IL SINDACO F. dott. Morassutti Segretario G. Matteucci

3-415

N. 369 Provincia di Padova Distretto di Este GIUNTA MUNICIPALE DI PONSÒ

Avviso

A tutto agosto p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica stabile del Comune di Ponsò provveduta dell'anno soldo di it. lire 1234.56 e di it. lire 246.91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano di 4 chilometri in lunghezza e di 2 1/2 in larghezza. Conta n. 1744 abitanti dei quali 1030 poveri. Le strade principali sono consolidate in ghiaia, e le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspirazione saranno insinuate a questo protocollo corredate dei seguenti documenti:

- 1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza ital. ana.
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
6. Tutti altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Ponsò 8 luglio 1870.

IL SINDACO F. dott. Morassutti Segretario G. Matteucci

3-414